

IN TERZA PAGINA

INTER-TORINO (0-0)

di ADOLFO PAGNINI

SAMP-ROMA (1-0)

di ROBERTO FROSI

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

LAZIO - LUCCHESI (1-1)

di DINO REVENTI

IN QUARTA PAGINA

PALERMO - MILAN (0-0)

di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. (252) 37

★ ★

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE 1961

IL SEGRETARIO DEL PCI NEL SUO DISCORSO A SIENA PONE UNA CHIARA RICHIESTA AL GOVERNO

Togliatti afferma che l'Italia deve assumere una posizione di non impegno sulla crisi tedesca

I comunisti appoggeranno ogni iniziativa tendente al negoziato - Forte appello all'unità di tutti i cittadini per scongiurare il pericolo di guerra - I compagni socialisti e l'illusione della "equidistanza" - Enorme folla al Festival nazionale dell'Unità

(Dal nostro inviato speciale)

SIENA, 10. — Nel suggestivo verde scenario dei giardini della Fortezza Medicea di fronte ad una folla imponente ed entusiasta convenuta da ogni parte della Toscana e dalle altre regioni italiane, il compagno Togliatti ha pronunciato stasera un importante discorso politico. Lo hanno preceduto al microfono il segretario della Federazione comunista Fausto Fabiani, il segretario socialista Aristide Biancolini e il direttore dell'Unità Alfredo Reichlin. Erano presenti il vice segretario del Partito Luigi Longo, numerosi parlamentari comunisti, alcuni deputati greci e delegati di paesi africani che, nella mattinata, avevano partecipato alla manifestazione nazionale delle donne contro il colonialismo svoltasi al teatro Odeon di Siena.

Dopo aver rivolto un saluto fraterno e affettuoso a tutti coloro che hanno contribuito al successo della festa nazionale dell'Unità e aver sottolineato la grande importanza politica del risultato già raggiunto dalla sottoscrizione in poco più di due mesi, Togliatti entra nel vivo del tema che sarà al centro di tutto il suo discorso: il gravissimo pericolo di guerra incombente sul nostro paese e sul mondo.

Per tutte le cause giuste e nobili che interessano i lavoratori, dice Togliatti, il nostro giornale combatte, lotta il nostro partito. Ma oggi si pone davanti alla vita nazionale una causa che è superiore a tutte le questioni particolari ed anche alle questioni di ordine più generale: è una causa che riguarda tutti, che investe tutti, ricchi e poveri, diseredati e coloro che dispongono di sostanze che consentono loro di vivere senza lavorare. Tutti sono interessati a questo problema: se vi sarà pace, domani, per il nostro paese e per il mondo, oppure se dovremo esistere ancora una volta al precipizio della civiltà umana nel baratro di un conflitto mondiale. Nel porre oggi davanti alla nazione, questo problema, noi sentiamo di adempiere ad una funzione che trascende i limiti della classe, i limiti degli interessi della popolazione lavoratrice e che investe tutta la vita nazionale. Adempiendo la nostra funzione di partito della nazione italiana noi poniamo con accorta, con energia, come deve essere posto, il problema della difesa della pace del popolo italiano, della lotta contro il pericolo di guerra che ci minaccia.

Che esista oggi un pericolo di guerra — e non un pericolo lontano — ma un pericolo che potrebbe anche essere vicino — tutti lo riconoscono. Inoltre, tutti debbono riconoscere che, se oggi si venisse malamente ad un conflitto armato tra le grandi potenze, questo conflitto certamente verrebbe combattuto con armi di sterminio totale, il cui uso minaccia la distruzione di paesi interi e forse anche di tutta l'umanità.

Oggi quindi, combattere contro il pericolo di guerra, denunciarlo, risvegliare l'attenzione e la vigilanza di tutti i cittadini di fronte a questa tremenda tragedia prospettiva, è compito di tutti gli uomini di buona volontà, di tutti coloro che, in un modo e nell'altro, si sentono legati al destino dei loro fratelli, dei loro figli, al destino degli altri uomini, al destino della nostra civiltà che noi vogliamo sviluppare e far avanzare, che non vogliamo vedere distrutta in un barbarico mastruoso incendio scatenato dalle bombe atomiche.

E' necessario porre con crudezza questi problemi, perché la crudeltà corrisponde esattamente alla gravità della situazione: pace o guerra, vita o morte per l'Italia, per tutti noi. I fatti disperdono le indifferenze e le illusioni.

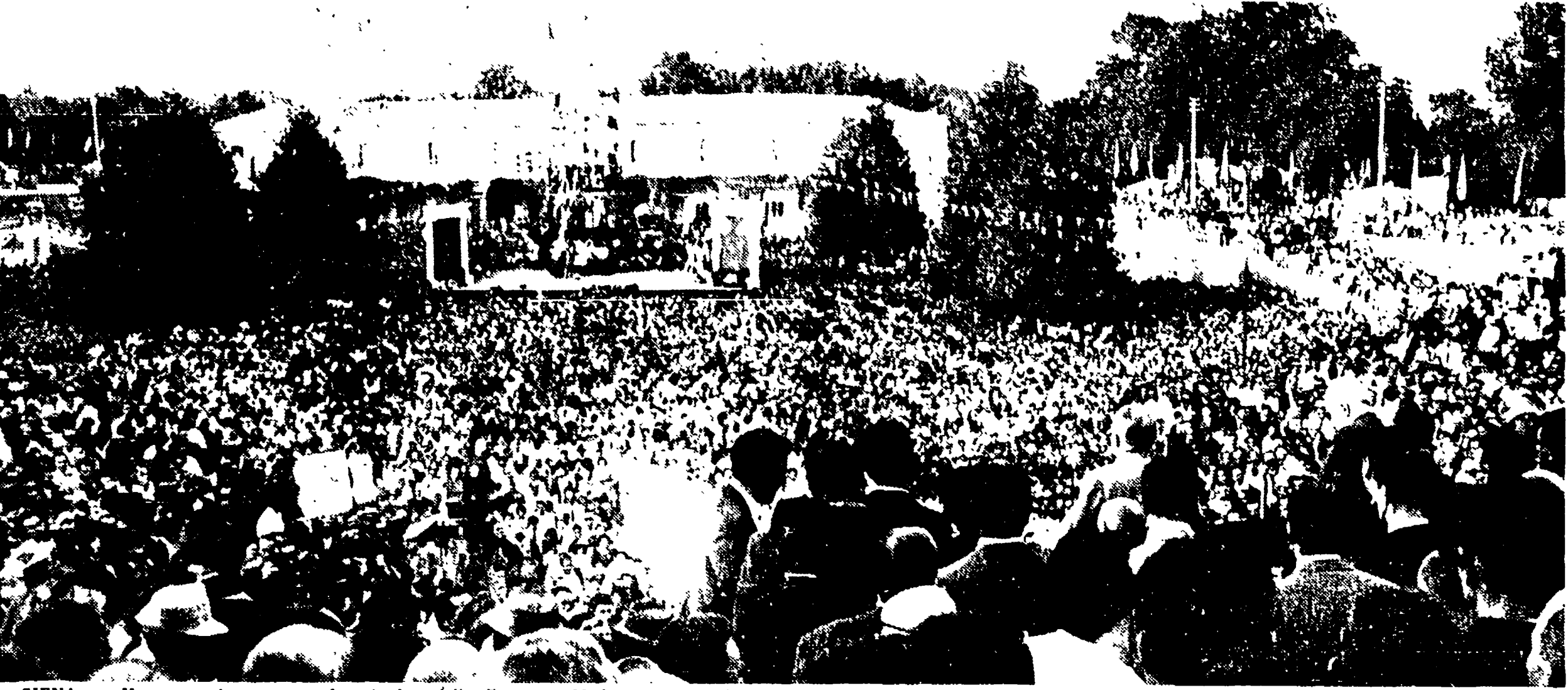
Vengono ripresi gli esperimenti atomici e nucleari da una parte e dall'altra e ogni giorno, nell'aprile, i giornali, si leggono notizie di nuove misure militari che sono adottate dai paesi imperialistici e poi anche da tutti gli altri paesi. Ma ciò che forse più deve preoccupare è la campagna che viene condotta dalla quasi totalità della stampa italiana, con la sola eccezione della stampa dei partiti operai. Si è riaccesa la logora, vecchia campagna anticomunista, antisovietica, antisocialista, campagna che viene condotta con i toni esasperati che si usano soltanto quando si ritiene inevitabile un conflitto armato, la corsa verso una nuova guerra.

Fanno eccezione soltanto gli organi dei partiti operai, ma purtroppo — dice Togliatti — io non escludo che un riflesso delle campagne di travisamento e di menzogna che sono condotte dai provocatori di guerra si trovi alle volte anche nel giornale del Partito socialista, nostro amico e nostro fratello nella lotta per la pace. Ciò avviene perché i compagni socialisti riten-

gono che il loro partito debba mantenere una posizione di equidistanza tra le due parti che oggi si affrontano nel discutere così gravi problemi internazionali. Ma le conseguenze di questa posizione sono alle volte tali che inducono a non presentare i fatti nella loro realtà, nella loro crudeltà, nella loro pura e semplice verità. Noi dobbiamo ridurre i fatti; al dato più semplice perché tutti possano capire di che cosa si tratta, che cosa è accaduto, perché il mondo si trova in questo modo spinto da un pugno di irresponsabili fino all'orlo dell'abisso di un nuovo conflitto mondiale.

Che cosa è accaduto? Unicamente questo: l'URSS ha proposto che vengano regolate le questioni della Germania e della città di Berlino, questioni aperte e non risolte sin dalla fine della guerra e cioè da più di 15 anni. L'URSS ha proposto che venga elaborato e firmato da tutte le potenze un trattato di pace con la Germania e che venga data l'ARMINIO SAVIOLI

(Continua in 7. pag. 1. col.)



SIENA — Un suggestivo aspetto dei giardini della Fortezza Medicea gremiti di cittadini mentre parla Togliatti

(Telefoto)

Il corridore tedesco, durante il G. P. d'Italia, è uscito di pista falciando gli spettatori

Spaventosa tragedia all'autodromo di Monza

Undici persone uccise dall'auto di Von Trips



MONZA — Una tragica visione della strage provocata dall'auto di Von Trips durante la corsa di Monza. Morti e feriti falciati dal bolide giacciono ai bordi della pista mentre si tenta affannosamente di organizzare l'opera di soccorso (Telef.)

Anche il corridore tedesco, durante il G. P. d'Italia, è uscito di pista falciando gli spettatori

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 10. — Domenica di Monza, undici spettatori falciati da una Ferrari lanciata a 150 Km. l'ora, sono morti: il pilota del bolide rosso della casa italiana, il tedesco Wolfgang Von Trips, è morto all'istante, almeno 25 persone sono rimaste gravemente ferite. La corsa, che vedeva in gara per il Gran Premio d'Italia, vetture di molti paesi è continuata come se nulla fosse accaduto, mentre decine di autoambulante facevano alla spola tra l'autodromo e gli ospedali recando a bordo i corpi dei feriti o i miseri resti degli spettatori uccisi.

La tragedia — come sempre avviene in queste circostanze, è scoppiata fulminea, quando la bandierina dello starter era stata appena abbassata per il segnale di via. I bolidi lanciati a 150 Km. l'ora non avevano ancora compiuto il primo giro di pista. Erano in prima posizione la Lotus di Von Trips, seguita da pres-

si della Ferrari di Von Trips, tallonata dalla Cooper di Mehanen. All'ingresso della curva parabolica la Lotus di Clark era in prima posizione, sulla sinistra della pista. Il neozelandese Mehanen, che si trovava a destra nel tentativo di sorpassarla, toccò la ruota posteriore della Ferrari. La macchina di Von Trips partiva come un proiettile e si affiancava alla Lotus che aveva sulla sinistra. In un attimo le due macchine schizzavano via, e fu un spettacolo terribile. L'auto di Clark incominciò a proiettare sulla pista, si è spostata sulla destra tagliando la strada alle altre auto e si è sfasciata, dopo un volo puerile, sulla sabbia erbosa ai piedi della ripa. Clark è volato dall'abitacolo ed è rimasto in terra rovescio, con il viso rivolto in alto. La sua auto, rotolata sulla rete di protezione e respinta ai bordi della pista non ha provocato vittime.

La carneficina è stata provocata dall'auto del pilota tedesco. La Ferrari, senza più controllo, ha sbandato sulla sinistra, si è abbattuta, svergando contro la rete metallica, l'ha superata ed è caduta sugli spettatori assiepati dietro la rete. Un primo tonfo atroce, poi la macchina è volata ancora in aria ed è caduta una decina di metri più avanti, schiacciando, smembrando, mutilando decine di persone. Intorno alla vettura rossa si è fatto per un momento il vuoto. Centinaia di persone fuggivano urlando come impazzite. Soltanto le invocazioni dei feriti riuscivano a superare in intensità le urla degli spettatori in fuga ed il rombo dei motori delle auto che, a pochi metri dalla rete, continuavano a sfrecciare implacabilmente. E' successo quel che sempre avviene in casi del genere. Gli organizzatori della corsa non hanno interrotto la competizione per consentire ai soccorritori di agire senza ostacoli. Ed è quanto è avvenuto che i responsabili dei pronto intervento sono giunte sollecitamente sul luogo della sciagura. E' stato difficile, in un primo momento, giungere sul luogo

Dopo le otto bombe fatte scoppiare sabato a Roma, Verona e Trento

Nuovi attentati a Monza, Rovereto e Rimini

I dinamitardi agli ordini di una centrale nazista

Tedeschi e austriaci i terroristi - Otto arresti - Sempre grave l'attentatore romano - Come è stato preparato il piano

(Dal nostro inviato speciale)

TRENTO, 10. — I dinamitardi nazisti — dopo gli attentati di Roma, Verona e Trento — sono entrati in azione anche a Monza, Rimini e Rovereto. Tre di essi sono stati arrestati a Trento ed uno a Bolzano. Essi hanno confessato di essere appartenenti, unitamente agli altri terroristi, ad un unico gruppo che ha agito alle dipendenze dirette di una organizzazione terroristica che si ha tutte le ragioni di ritenere strettamente legata ai circoli oltranzisti e nazisti

modificati in Austria e nella Germania di Bonn. Il primo nucleo era stato incaricato di fare esplodere le valigie piene di benzina al deposito bagagli della stazione di Trento. Un altro nucleo era quello che ha operato a Verona e che, pare, sia responsabile anche dell'attentato alla stazione di Rovereto. Un terzo nucleo sarebbe invece quello che ha operato a Rimini e un quarto si sarebbe reso responsabile delle esplosioni avvenute a Roma.

Come abbiamo già sinteticamente riferito nell'ultima edizione di ieri, verso le 19.15 di sabato sera, nei pressi della stazione di Trento, una « Volkswagen » andava a cozzare contro un platano, in seguito all'incidente si veniva a scoprire che la macchina trasportava tre valigie contenenti bottiglie incendiarie (l'incidente era anzi avvenuto perché una delle bottiglie si era incendiata anzitempo, facendo perdere il controllo della macchina al guidatore), e i tre giovani che occupavano l'auto venivano tratti in arresto. Essi sono risultati il norimberghese Giovanni Klein di 29 anni, Alberto Merer di 26 an-

ni, pure da Norimberga, e il cittadino austriaco Anselmo Golosic, di 27 anni; un quarto attentatore, Auguste Schlegler, da Norimberga è stato arrestato alcune ore dopo a Bolzano. Ai carabinieri, i tre hanno dichiarato in un primo tempo di aver ricevuto la valigia da uno sconosciuto che li aveva pregati di recarsi alla stazione di Trento, dove sarebbe venuta a ritirare una signorina, che doveva FERDINANDO MAITINO

25 fermi a Roma

Sulla giornata di indagini sulla drammatica catena di attentati dinamitardi nel centro di Roma ha confermato in pieno l'esistenza di un vasto piano terroristico preparato dalle « centrali » germaniste della Germania di Bonn e dai gruppi ultranazisti austriaci. Sono tutti tedeschi o austriaci le prime decine di arrestati e di fermati, mentre il materiale esplosivo rintracciato è risultato di fabbricazione straniera. I congegni delle bombe incendiarie sono identici, sono stati costruiti, dunque, negli stessi laboratori.

Dei quaranta stranieri fermati dalla polizia nel corso delle « retate » dell'altra notte, solo due sono stati tratti in arresto fino a ieri sera, quando, senza che fossero emersi i loro carichi elementari, sono stati rimessi in libertà. Durante la giornata sono state compiute indagini presso la pensione che ospitano in prevalenza austriaci e tedeschi; a conclusione dell'operazione, i fermati erano

ventitre. Fra loro vi sono altri attentatori: Lullie e politico della Questura e la Mobile, che conducono le indagini, non hanno voluto rilasciare in proposito nessuna dichiarazione precisa. Solo una nota di agenzia ispirata dal Ministero degli Interni ha annunciato che i responsabili dei pronto intervento sono giunte sollecitamente sul luogo della sciagura. E' stato difficile, in un primo momento, giungere sul luogo

go del disastro; dove in una confusione indescribibile centinaia di persone innocenti, cercavano lo amico, il parente, il conoscente, perduto, tentavano di prestare soccorso ai feriti. I mezzi dei pronto intervento hanno incominciato la spola tra gli ospedali e gli ospedali, con i loro carichi doloranti. E soltanto qualche ora dopo si è potuta valutare la tragedia in tutta la sua gravità. I morti, come abbiamo detto, sono stati 12, compreso il pilota della Ferrari. I feriti 25, ma il loro numero pare destinato a salire. Ecco i nomi dei morti già identificati mentre serriamo nell'ospedale di Monza sono stati composti i corpi morti di Wolfgang Von Trips, di 33 anni, il pilota tedesco dell'auto della morte, di Paolo Perazzano, di 33 anni, da Biella domiciliato in via Milano 113; di Mario Brambilla, di 47 anni, domiciliato in via Tito Livio 9, proprietario di un garage in via Lattanzio 61. Sempre all'ospedale di Monza sono stati composti i corpi precedentemente stralciati di un uomo e di una donna non ancora identificati. Al cimitero di Monza sono stati invece composti i corpi del falegname svizzero Augusto Camillo Vallese, di 23 anni da Arona; di Luigi Motta, di 32 anni, abitante a Verdello, Varese, in viale Rimembranza 9, di Luigi Fassi, di 34 anni, domiciliato a Milano in via Giovanni Borsi; della commessa veneziana Laura Zorzi, abitante a Tollegno (Verona); di Franca Duquet, di 18 anni, abitante ad Issogne (Aosta) della svizzera Franz Waldvogel, non meglio identificato, di Lent; Giuseppina di Bessignano (Alessandria). All'ospedale di Desio è stata composta la salma di Albino Albertini. Difficilissimo dare l'elenco completo dei feriti, sparsi in numerosi ospedali. Ecco comunque l'elenco di quelli in più gravi condizioni: Rosemarie Ottilia Hachman, da Fersinberg (Svizzera), di 32 anni, ricoverata all'ospedale di Monza in stato di coma (il suo nome, per una confusione avvenuta nel repertorio

FERNANDO STRAMBACI

(Continua in 7. pag. 1. col.)

(Continua in 2. pag. 1. col.)

(Continua in 8. pag. 2. col.)